

Si chiarisce la dinamica della strage di Diamante
Il vescovo: mistero di iniquità. Presente Federici

Migliaia piangono le sei vittime

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

■ DIAMANTE (Cs) . «Malajumata... malajumata», ripete lamentosa la cognata di Raffaele Salemme, la più anziana vittima della carneficina. E che fosse una «malajumata», la prima di chissà quante altre per le vittime rimaste vive, lo si è capito ieri all'una e cinque quando Alessandra, quattro anni, la figlia del carabiniere della strage, è scesa da una macchina su cui c'era anche Marco, il cuginetto di tre anni, in via 11 febbraio. Lì, al secondo piano, abitavano mamma e papà di Marco, gli zii di Alessandra. C'erano solo parenti ad aspettarli. Ai pochissimi giornalisti presenti era stato chiesto con garbo di allontanarsi. Ma Alessandra, appena scesa giù, s'è aggrappata ugualmente alla gamba dello zio, tirando fin sopra i capelli castani il cappottino rosso fuoco. Un gesto prolungato, terribile, disperato, di chi si sente braccato e non sa cosa fare. È stato struggente osservare la scena da lontano, da dov'era possibile vedere con la certezza di non essere visti. La bambina ha continuato a tenersi il cappottino su, tirandosi quasi con furia, gli occhi scuri spalancati, smarriti, inquieti. Marco invece s'è fatto chiudere nel giaccone verde brillante.

«Malajumate» terribili per Marco e Alessandra. Hanno assistito alla strage che ha interrotto chissà quale gioco che stavano facendo insieme; hanno visto i corpi di genitori, nonni, sorellina e cuginetta afflosciati come fagotti vuoti, da scavalcare per non inciampare o imbrattarsi di sangue. Poi, il viaggio in balia del lucido del-

rio di Alfredo Valente; quindi, il ritorno in Calabria con l'orrore ancora negli occhi prolungato dalle lagrime dei parenti, dal clima di dolore e tragedia senza fine. Infine, la curiosità feroce avvertita come un'altra ferita. Ieri si era perfino sparsa la voce che i due bambini fossero stati costretti a un sopralluogo nella casa degli orrori: magistrato e investigatori hanno smentito con nettezza e, giustamente, con un pizzico d'indignazione.

«No. Non non lo accetto il discorso che dovremmo ringraziarlo perché non ha ucciso Marco e Alessandra», dice con durezza un parente di Luigi Benvenuto, il padre di Marco, ammazzato con la moglie Franca. «Ha fatto tutto con determinazione, perché l'ha scelto e voluto», aggiunge. A brandelli, emergono altri spezzoni di verità sulla mattanza. «La macchina - continua il parente di Benvenuto - l'ha lasciata prima della curva per non farsi scorgere. Ha aperto il primo cancello con la chiave per arrivare all'improvviso». Uccisa con due colpi la moglie che aveva aperto il portoncino, Valente nel corridoio s'è trovato di fronte il cognato Luigi Benvenuto, l'unico in grado di ostacolarlo: gli ha sparato addosso sette colpi di pistola.

E seguita la fase più drammatica. «Nella porta della cucina sono stati trovati i buchi di alcuni proiettili. Segno che i suoceri e la cognata Franca, che si trovavano lì dietro coi bambini, hanno tentato una resistenza». Una scena atroce. Lui che ha già ucciso due persone ha consumato nove pallottole. Ne scarica al-

tro contro la porta (quante?) e finisce il primo caricatore. Lo sfla, innesta il nuovo e impietoso ricomincia a uccidere. Minuti terrificanti, pieni di disperazione. Infine, la strategia per guadagnare tempo: strappa le batterie dei cellulari di cognato e suoceri: se avessero squillato senza risposta sarebbero nati sospetti.

Ieri c'è stato anche il momento della pietà. Le sei bare sono state poggiate ai piedi dell'altare della chiesetta della Immacolata concezione: tutte in nocce tranne quella bianca di Fabiana, undici anni, messa tra la madre e il padre, ricoperta con gladioli e margherite bianchi. La gente è venuta anche dai paesi vicini. Diamante, annichita, ha partecipato in massa alla funzione e al lutto cittadino. Attorno al ricordo di Fabiana, la parte più struggente della cerimonia. I suoi compagni di scuola hanno sfilato uno via l'altro dedicandole rapidi pensieri: «Fabiana fiore reciso», «scritto prezioso», «amica disponibile», «alunna modello». In prima fila, disfatto dal dolore, Giovanni Salemme, unico superstite della famiglia. Un po' più dietro, impietrito dallo sgomento, il generale Luigi Federici. Non ha fatto alcuna dichiarazione. Ieri a Diamante c'è stato spazio solo per il dolore, per interrogarsi su quello che il vescovo Augusto Lauro ha chiamato «un mistero di iniquità».

«Lavoriamo con urgenza - ha implorato - a un clima di amore». I familiari di Valente non hanno partecipato al funerale. Ma non c'è clima di contrapposizione. I parenti dei carabinieri e quelli delle vittime si sono sentiti per telefono, hanno pianto insieme.



Shobha/Lucky Star

«Donne di mafia, ribellatevi alle catene» L'appello della vedova del boss Inzerillo

Totuccio Inzerillo nel 1981 fu, dopo Stefano Bontade, il secondo caduto di rango dell'offensiva dei corleonesi; oggi la moglie Filippa chiama le donne di mafia alla «ribellione», a dire «no alla vendetta, educate i figli secondo principi sani». La vedova del boss continua a vivere nella villa di Passo di Rigano, borgata periferica di Palermo, da sempre egemonizzata dalla famiglia. Adesso la casa è diventata una sorta di tempio, dove Filippa Inzerillo si raccoglie in preghiera e contemplazione. C'è anche un «imprimatur» autorevole per questa conversione, quella di padre Matteo La Grua, leader del movimento dei Carismatici con solida fama di esorcista, che ha benedetto questo sorprendente cenacolo. La donna parla di «rivoluzione dello spirito» e della faticosa strada verso il perdono. Per il procuratore aggiunto di Palermo Guido Lo Forte si è di fronte a una presa di coscienza straordinaria.

Dal Vaticano Ruini e Sodano inviano un'altra ispezione. Una battaglia di potere. Il Papa all'oscuro di tutto?

Nuovo attacco a Famiglia cristiana

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Abbiamo chiesto, ieri, a don Leonardo Zega, direttore di «Famiglia cristiana», di dirci se è vero che sia stato sgridato dal card. Joseph Ratzinger per aver trattato in modo non ortodosso di masturbazione, di omosessualità, di vita di coppia. Lo abbiamo pregato di chiarire pure a che punto è il «processo» contro il settimanale che dirige e gli altri periodici della Società San Paolo, della cui «istruzione» è stato incaricato mons. Antonio Buoncristiani dal card. Eduardo Somalo Martinez, d'intesa con il Segretario di Stato, card. Angelo Sodano, e con il card. Camillo Ruini.

Scontro sull'autonomia

«Posso dire che è una sciocchezza dire, come è stato scritto ieri dai

giornali, che il card. Ratzinger ha sgridato don Zega e che «Famiglia cristiana» è sotto processo. Invece, facendo riferimento alla lettera inviata al Comitato di redazione dal direttore generale dei Periodici San Paolo, don Pietro Campus, mi sarei aspettato che fosse stato evidenziato come questi abbia difeso l'autonomia e la libertà dei nostri giornali. Una presa di posizione che conosco e condivido».

Quanto ai «richiami» avuti per quanto viene pubblicato su «Famiglia cristiana», don Zega ha ci ha risposto: «Da quando dirigo «Famiglia cristiana», e sono ormai tanti anni, non mi è stato mai contestato alcunché. E non capisco perché chi trova da ridire, anziché parlare direttamente con me che sono il responsabile, segua vie tortuose e in-

naturali rivolgendosi al Superiore generale o ad altri ingenerando, così, solo della confusione. Don Campus, infatti, ha detto che la San Paolo è una casa editrice, pubblica dei giornali, è rappresentata legalmente dal direttore generale e da un amministratore delegato, i quali si fanno garanti dell'autonomia delle testate. E' questo il punto essenziale che ieri dai giornali non è stato rilevato, mentre, dato il panorama viscido della stampa italiana, si è preferito gridare che Ratzinger sgrida don Zega. Non è vero. Naturalmente, se si vuole, ma nessuno me lo ha chiesto, cambiare la linea del giornale, si comincia con il cambiare il direttore. Ritengo tutto ciò legittimo, però devono pur dirlo. Invece, è successo che nel 1995, quando io ho messo a disposizione, oltre a tutti gli altri incarichi, anche quello di direttore di «Famiglia

cristiana», il Superiore generale, don Silvio Pignotti, mi ha pregato di rimanere almeno per altri tre anni, fino al 1998, ed io, anche per rispetto verso i miei collaboratori, ho accettato».

Indagine pericolosa

Dalle dichiarazioni di don Zega e dalla lettera, molto argomentata diffusa dall'agenzia «Adista», del direttore dei periodici San Paolo, don Pietro Campus, per rassicurare il Comitato di redazione che nulla muta nella linea editoriale, emerge la vera ragione dell'iniziativa concertata dalla Curia vaticana e dal card. Ruini per impadronirsi in qualche modo della holding San Paolo e dei suoi periodici. E la vicenda appare ancora più inquietante se si tiene presente che il card. Vincenzo Fagiolo, presidente della Commissione disciplinare della

Curia romana, incaricato dal card. Martinez Somalo, ai primi di quest'anno, di investigare sulle attività editoriali della San Paolo, ha presentato nel giugno scorso una relazione con la quale aveva considerata chiusa la vicenda per non avervi riscontrato «nulla di scandaloso e di illecito». Riveliamo, inoltre, che il card. Ratzinger, avendo avuto un confronto con il direttore ed i redattori di «Famiglia oggi» che aveva trattato la delicata questione della masturbazione e delle esperienze di coppia, aveva potuto constatare, come gradita sorpresa, che la rivista, accanto ad alcune coraggiose valutazioni pastorali, aveva riportato tutte le posizioni ufficiali della Chiesa in materia sessuale.

Esautorato Fagiolo?

Il fatto, quindi, di aver concertato, da parte dei cardinali Martinez e



Camillo Ruini
A/3

Ruini, un nuovo «ispettore» nella persona di mons. Antonio Buoncristiani, che non ha alcuna competenza ed esperienza giuridica, sta a dimostrare che non si è rimasti soddisfatti della relazione del card. Fagiolo, noto per la sua preparazione giuridica e per la sua rettitudine, e che si vuole, ad ogni costo, operare per cambiare la linea democratica dei periodici San Paolo, avvalendosi di alcuni alleati interni dissidenti,

decisi a rovesciare anche il Superiore don Pignotti, democraticamente eletto per sei anni. Mons. Buoncristiani, poi, ha detto a tutti che parla a nome dei vescovi italiani e, invece, non ha informato neppure l'arcivescovo di Milano, card. Martini, ed il vescovo di Alba, mons. Sebastiano Dho, nelle cui diocesi operano i paolini. E sembra che neppure il Papa sia stato informato di un'azione così pericolosa.

Una grande collana di Cd per conoscere la musica del nostro tempo

Novecento

Di prossima uscita

9. L'Impressionismo
10. Tra Vienna e Berlino
11. Il ritorno all'ordine
12. Echi dell'antichità
13. Il secolo delle guerre
14. Il Novecento e la musica sacra
15. L'Italia del Novecento
16. I nuovi compositori

Sono finora usciti

1. Rapsodie americane
2. Incontro con il jazz
3. Percussioni e innovazioni ritmiche
4. L'incontro con la musica popolare
5. Il Novecento dei bambini
6. Il Novecento al cinema
7. Il Novecento al balletto
8. Tra Europa e America latina

cento

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000

Per richieste di arretrati e informazioni telefonare al numero 06/69996490/491 dal lunedì al venerdì, ore 9-13/14-17

È in edicola

Tra Europa e America Latina

l'Unità Magazine